

Martedì 28 gennaio 1997

la Hit

- 1) ZUCCHERO «The best of Zucchero Sugar Fornaciari» (Polydor)
- 2) MADONNA «Evita» (Warner)
- 3) LITTON «I grandi sommersi» (Emi)
- 4) SPICE GIRLS «Spice» (Virgin)
- 5) LUCIO DALLA «Canzoni» (Pressing)
- 6) CLAUDIO BAGLIONI «Attori e spettatori» (Columbia)
- 7) SIMPLY RED «Greatest Hits» (East West)
- 8) VARI «Hilman dance '97» (Universo Film)
- 9) FRANCESCO GUCCINI «D'amore di morte...» (Emi)
- 10) MINA «Napoli» (Pdu)

dischi

Scelto da...

Biagio Antonacci

■ **THE POLICE «Reggata de Blanc» (A&M)**
Un classico di fine anni Settanta per Biagio Antonacci. Il cantautore di Rozzano, che si appresta a partire in tour in febbraio, gioca su un ricordo di gioventù e su un concerto-galeotto. «Sono andato a vedere i Police al Palalido di Milano solo per star dietro a una ragazza. A quel tempo, era il 1980, non li conoscevo nemmeno: beh, c'è stato il tipico colpo di fulmine. Non per la ragazza, ma per Sting e soci: mi hanno letteralmente cambiato la vita. Canzoni come *Message in a Bottle* erano il primo esempio di come si potesse unire la forza del rock e del punk con una bellissima melodia. E poi, vuoi mettere l'energia e gli arrangiamenti...»

D'accordo. E ora un'altra scelta.
Va bene. Cambio completamente genere e dico *Selling England By the Pound* dei Genesis. Perché rappresentano in pieno gli anni Settanta e sono ancora affascinato da quei pezzi lunghissimi, così poetici e musicali.

Niente artisti italiani?
Ma scherzi? Anzi, io amo la nostra musica. Allora dico *Viaggi e intemperie* di Ivan Graziani, quello che conteneva *Firenze*: l'ho comprato quando ancora non facevo questo mestiere e mi ha colpito per il linguaggio nuovo, più diretto e metropolitano di quello dei cantautori classici. Gente come Fortis e Graziani hanno aperto una via nuova per la canzone italiana. Mi spiace soltanto di non aver mai incontrato Ivan sulla mia strada.

Cinque righe

AA. VV. «Grace of my Heart» (Mca)
Presentato all'ultimo festival di Venezia, *Grace of my Heart* è un bel film americano sulla storia di una giovane compositrice pop degli anni Sessanta, un po' alla Carole King, e la sua colonna sonora cattura lo spirito di quegli anni con autentica «grazia». La sua originalità consiste nell'essere frutto della collaborazione tra artisti di oggi e del passato; molte le perle, da Elvis Costello in coppia con Burt Bacharach (*God Give Me Strength*), a J Mascis, dei Dinosaur Jr, che con Larry Klein ha scritto e interpretato la scanzonata *Take a Run at the Sun*, fino a Joni Mitchell, autrice di *Man from Mars*, interpretata dalla giovane Kristen Vigard.

DEE DEE BRIDGEWATER «The Duke Ellington Album» (Philips)
Lo desiderava da tempo, come molte delle cantanti del passato che hanno voluto nobilitare la loro musica con una orchestra d'archi (Billie Holiday per esempio) ed ora c'è riuscita: Dee Dee Bridgewater ha inciso con la Hollywood Bowl Orchestra diretta da John Mauceri un grande omaggio a Duke Ellington. Si ascoltano le intramontabili *Mood Indigo*, *Caravan*, *Saltitude*, *Come Sunday*, *Prelude to a Kiss*,... con alcuni fra i musicisti di jazz più interessanti dell'intero panorama in veste di *special guests*: il trombettista Wynton Marsalis, gli altossafonisti Bobby Watson e Charles McPherson, il pianista Cyrus Chesnut (una vera rivelazione), il contrabbassista Ira Coleman, il trombonista Steve Turre e il batterista Jeff Hamilton.

JOHN HARLE «Terror and Magnificence» (Argo)
«La luce e l'oscurità. Il bene e il male. Il sacro e il profano. La duplice logica della mente medievale: il terrore e la magnificenza», così John Harle descrive il suo ultimo straordinario disco in cui il tempo è magicamente fermo: temi medievali si intrecciano con suggestioni contemporanee. Un sensuale misticismo viene emotivamente evocato dalla voce di Elvis Costello, ospite speciale di questa grande produzione che, oltre all'orchestra di John Harle (noto anche per la sua stretta collaborazione con Michael Nyman), coinvolge il sassofonista Andy Sheppard con la sua inconfondibile impronta jazzistica, gli archi del famoso Balanescu Quartet, la voce angelica di Sarah Leonard e quelle coloratissime dei London Voices diretti da Terry Edwards.

NADA SURF «High/Low» (Elektra)
Chiaro subito che non ci troviamo di fronte a una versione da spiaggia dei successi della mitica signora Malanina. Ma piuttosto a un trio americano di belle speranze, che suona un power-punk dagli spiccati spunti melodici. I ragazzi dichiarano influenze degli Stooges per le musiche e di Leonard Cohen per i testi. Modelli altissimi, sicuramente irraggiungibili: ma il disco funziona lo stesso. Garantisce il produttore Ric Okasek, ex leader dei Cars.

■ **Diego Perugini**
SPACE SURFERS «Pretty Damn Cool» (Fridge)
Italiani all'estero. I milanesi Space Surfers sono piaciuti in America e si apprestano a sbarcarci. Il loro disco, pubblicato pochi mesi fa, è già nei negozi statunitensi e fa proseliti. Genere rock postmoderno: duro, scarno e martellato. È cantato in inglese, in un'orgia di citazioni e ironia. Saranno famosi? □ *D.P.*

POP

E Cyndi Lauper tutta in verde riparte con grinta



Cyndi Lauper

■ Per molti, soprattutto in Italia, Cyndi Lauper è rimasta quella del ritmo infuocato di *Girls Just Want to Have Fun* e del tema magico di *Time after Time*, ripreso persino dalla tromba immortale di Miles Davis. Ma, nel frattempo, sono passati circa tredici anni e Cyndi ha fatto molte altre cose: dischi, cinema, tv. Eppure il «marchio» rimane: «Ma non mi pesa - spiega lei - Quando vedi il pubblico che balla felice per *Girls*... capisci che è giusto così. E quanto a *Time after Time*, beh, capita poche volte di scrivere un pezzo simile in una carriera: qualcosa che ti emoziona sempre, anche a distanza di anni. Ora però Cyndi, con un nuovo look con unghie e capelli verdi, si lancia anima e corpo nell'ennesima avventura discografica, *Sisters of Avalon*, che uscirà ai primi di febbraio. Disco a metà fra tecnologia elettronica e strumenti tradizionali, che mescola tentazioni etniche, pop da classifica e ballate romantiche. E cerca, forse, la nuova *Girls*... nel reggae allegro di *Brimstone and Fire*. Voce notevolissima, scaletta con qualche alto e basso, ma di buon livello complessivo. Il pezzo più significativo? *Love to Hate*, duro e aggressivo, anche nel testo. Spiega Cyndi: «Me la prendo con l'ambiente discografico americano, dove tutti cercano di struttarti per il loro interesse. Sono falsi e ipocriti: mi fanno impazzire dalla rabbia.» □ *Diego Perugini*

CYNDI LAUPER «Sisters of Avalon» (Epic/Sony Music)

ELETTRONICA

«Cybertracks» Musica virtuale in edicola



■ Gli appassionati di musica elettronica già la conoscono: *Cybertracks* è infatti una testata, forse la prima in Italia, che esce in edicola (a 25mila lire) ma potrebbe trovare facilmente cittadinanza anche nei negozi di dischi, perché il progetto comprende principalmente un cd, di 65 minuti di musica elettronica, virtuale, olofonica, e la rivista di 68 pagine, contenente le informazioni sul cd, la sua genesi, gli artisti che l'hanno realizzato, ed interviste a protagonisti di questo campo; ogni numero sviluppa un tema diverso, che va da *Genesis a Mystery*, da *Apocalypse a Love* (l'ultimo uscito in edicola). *Cybertracks*, che tra l'altro viene distribuita in tutto il mondo, dalla Svizzera a Singapore, è firmato dalla Cybertracks Records, etichetta specializzata in elettronica, che vanta anche la licenza esclusiva dell'utilizzo di tecnologie Dolby Surround per questo tipo di pubblicazione. Questo sistema regala alle loro incisioni un effetto tridimensionale, spaziale, per il quale non sono necessari particolari supporti, basta l'hi fi di casa. E visto il successo di questa prima iniziativa, è nata una seconda rivista con disco: *Soundscape*, dedicata «agli esploratori del pianeta tranquillità», con musiche di matrice ambient e new age raccolte in compilation che hanno titoli come «Atmosphere», «Ocean Waves», «Angels» e così via. □ *Alba Solaro*

«CYBERTRACKS» e «SOUNDSCAPES» (Novaera Media Production)



Claudio Abbado

Fayer

CLASSICA. I cd del direttore che ha trionfato col «Don Giovanni»

I mille suoni di Abbado

PAOLO PETAZZI

■ Da Beethoven a un omaggio a Tarkovskij, da Hindemith a Stockhausen e Kurtág, i più recenti dischi di Claudio Abbado propongono percorsi inconsueti, oltre a due famose sinfonie di Haydn, n. 102 e 103, con le quali prosegue la bellissima registrazione DG delle «londinesi» con la Chamber Orchestra of Europa in interpretazioni di straordinaria vitalità e nitidezza. Abbado valorizza al meglio anche le musiche di scena di Beethoven per *Leonore Prohaska* di J.F.L. Duncker (1815), e per *Die Weihe des Hauses* (La consacrazione della casa), che nel 1822 riprendono per l'inaugurazione di un teatro a Vienna le musiche per *Le ruvine di Ate-ne* (1811), con significative aggiunte. In queste preziose rarità beethoveniane, pubblicate dalla DG, collaborano con Abbado i Berliner Philharmoniker, il coro della Radio di Berlino e ottimi solisti.

Con i Berliner Abbado ha iniziato per la EMI la registrazione delle *Kammermusik* (1921-1927) di Hindemith, il ciclo che ne riassume i caratteri essenziali della prima maturità e si colloca fra i culmini della sua produzione. Il titolo è semplicemente «musiche da camera»; ma quasi tutte hanno un carattere concertante, con solisti

di funebre compianto, tra momenti di raggelata contemplazione ed esplosioni di disperata violenza, rivelano una poetica immediata e spigliata, di una linearità dura e incisiva, di un'aspra e disincantata «nuova oggettività», caratteri che Abbado e i Berliner esaltano con scabra tensione, cogliendo bene anche i momenti di sobrio e cupo lirismo meditativo. Il primo Cd comprende le *Kammermusik* n. 1 (op. 24 n. 1) e n. 4 e 5 (op. 36 n. 3 e 4); eccellenti solisti sono Kolja Blacher (violino) e Wolfram Christ (viola).

Le più inconsuete e affascinanti fra le recenti proposte di Abbado sono forse le due dedicate alla musica d'oggi, entrambe DG, l'omaggio ad Andrej Tarkovskij e il Cd con *Gruppen* (1955-57) di Stockhausen e opere recenti di György Kurtág, Grabstein per Stephan (1989) e *Stele* (1994), tre partiture non confrontabili per la diversissima personalità degli autori; ma anche per la diversa collocazione nelle vicende musicali degli ultimi decenni. L'incandescente tensione inventiva di *Gruppen* per 3 orchestre (i Berliner diretti magnificamente da Abbado, F. Goldman e M. Creed) ne fa uno dei capolavori fondamentali della nuova musica negli anni 50; le opere di Kurtág, che hanno entrambe un carat-

Il 3 febbraio da Riccione parte il tour di Lucio Dalla

Lucio Dalla festeggerà dal vivo il successo di vendita del suo ultimo album, «Canzoni», arrivato a quota un milione di copie, con la nuova tournée teatrale che prende il via lunedì 3 febbraio dal Teatro Turismo di Riccione. Altre tappe: il 6 a Brescia, il 7 e 8 a Venezia, 10 e 11 Reggio Emilia, il 12 Padova, dal 23 febbraio al 2 marzo a Roma (teatro Olimpico), dal 3 al 5 marzo a Firenze, e poi Ravenna, Bari, Napoli, Trieste, Bologna. Con Dalla ci sarà una band di nove elementi, essenzialmente acustica, con violini e percussioni. Il tour toccherà anche Spagna, Germania, Francia, Olanda, prima di dirigersi verso il Sud America.

note Sparse

Fine dell'«impegno» rock. Ma in Inghilterra e in America resiste...

Politica, chi era costei?

ROBERTO GIALLO

■ Che fine ha fatto la politica? Il rock pare essersela scordata alla grande, dopo anni di furore e di contestazione. Tutti bravi, tutti ordinati e rispettosi, poche frecciate al potere, meno ancora interventi «militanti», appoggi a questa o quella causa. Se gli Ottanta (musicalmente ricchi) sono stati gli anni degli ultimi sussulti, i Novanta sembrano gli anni del cloroformio. Non è facile analizzare la questione nemmeno per l'Italia, figuriamoci per il resto del mondo. Da noi, per esempio, si è attuito l'impegno cantautorale. In un anno che ha segnato l'exploit dei più grandi cantautori nazionali pare che i temi politici e sociali siano stati definitivamente espulsi da dischi e canzoni. Ci si trova oggi un intimismo ostentato (più o meno intelligente), molto qualunque spicciolo, alcuni Grandi Temi (*De André*), ma nessun intervento diretto, nessuna battaglia. La scena alternativa, per qualche anno, si è appoggiata al circuito dei centri sociali: si è gridato al fenomeno per certo rap politi-

co ed estremista e poi basta, disincantati come la neve al sole quei sussulti di «impegno» (come si diceva una volta) sono lentamente spariti nel silenzio. Un po' diversa la situazione all'estero. Resistono in America e in Inghilterra alcuni sussulti, alcuni gruppi o personaggi storici della sinistra che rilanciano il genere, ma restando minoranza colta o manipoli di irriducibili resistenti. **Billy Bragg** consegna in prima fila un disco bellissimo (*William Bloke*) che contiene una canzone strepitosa, *Goalhanger*, un beat-ska che ironizza non poco su Tony Blair e che irride la svolta centrista dei laburisti. Bragg era in prima fila nella formazione di *Red Wedge*, l'ultima grande associazione politica di musicisti, che contribuì a diffondere tra i giovani un deciso scetticismo antihatcheriano nel decennio passato. Cantavano per i minatori e per ogni categoria in lotta

contro lo smantellamento del Welfare State. Ora, silenzio. Tanto che fa notizia il caso dei **Manic Street Preachers**, gruppo di punta della scena inglese che ha avuto ultimamente uscite molto polemiche nei confronti di Blair e che appoggia apertamente Arthur Scargill, il vecchio leader «antagonista» uscito dal Labour Party. Pare che gli esperti di marketing del gruppo abbiano scongiurato la mossa, ma loro non hanno ceduto. È un sussulto minoritario, però, perché i gruppi più politici del rock inglese se ne stanno calmi e buoni. In America, dove la battaglia infuria sulla liceità del gangsta-rap, con tanto di censure, pressioni lobbistiche, boicottaggi, sembra che il dibattito politico interno al rock si sia trasferito di peso sul Primo Emendamento, quello che riguarda la libertà di espressione. Di antagonismo politico non si parla più e sembrano finiti i tempi in cui al-

cuni musicisti (da **Zappa** al grande **Yello Biafra** dei **Dead Kennedy's**) costituivano una specie di spina nel fianco del conservatorismo dominante. Restano, a fare un po' di casino e a parlar chiaro gruppi considerati «estremisti» come i **Rage Against The Machine**, gli unici ad avere il coraggio di mettere in piedi una contromanifestazione alternativa alla grande festa per l'insediamento di Clinton. **Morello** e **La Rocha** dei **Rage**, **Stephen Perkins** dei **Porno for Pyros**, **Flea** dei **Red Hot Chili Peppers**, **Chuck D** dei **Public Enemy** hanno preso parte all'evento. I collegamenti via satellite o via Internet erano riservati al subcomandante Marcos e a Mumia Abu Jamal. Un'eccezione pesante (tutti i gruppi citati vendono milioni di copie), ma pur sempre un'eccezione. Il gotha del pop americano se ne stava nel frattempo a cantare per il presidente Clinton, proprio come **Frank Sinatra** faceva qualche decennio (secolo?) fa per Nixon, Reagan o Bush.

Live

- AGRICANTUS.** Il 1 febbraio a Verona all'Interzona. L'8 febbraio a Marghera (Ve) al rivolta. Il 13 a Salerno al Csoa. Il 21 ad Aosta al Libera tutti. Il 25 a Pinarello di Cervia (Ra) al Bamumba.
- ALBION BAND.** Il 3 febbraio a Roma al teatro Olimpico.
- ANTISEEN.** Il 7 febbraio a Milano al Csa, Conchetta Cox il 18. L'8 a Firenze al Cpa Sud.
- PAOLO CONTE.** Il 31 al Palalido di Milano.
- FRANCESCO GUCCINI.** L'8 febbraio a Milano al Palavobis. Il 14 a Perugia al Palasport. Il 20 a Parma al Palasport. Il 26 a Padova al Palasport. Il 28 a Torino al Palasport.
- TERESA DE SIO.** Il 27 a Recanati (Mc) al Barfly.
- ENZO GRAGNANIELLO.** Il primo febbraio a Torino al Folkclub.
- MAO E LA RIVOLUZIONE.** Il 31 a Padova al C.S.O. Pedro.
- MARLENE KUNTZ.** Il 31 a Castelfranco di Sotto (Pz), il 1 febbraio a Trento.
- 99 POSSE.** Il 1 febbraio a Roma (Air Terminal Ostiense).
- NADA TRIO.** Il 31 a Naima di Forlì, il 1 febbraio a Recanati.
- NOA.** Il 29 a Rezzato (Bs), il 30 a Milano (teatro Orfeo).
- SENZA BENZA.** A Torino il 30 al Movida. Il 31 ad Aosta al Libera tutti.
- DANIELE SILVESTRI.** Il 29 a Ferrara al Pelledoca. Il 30 ad Ivrea al Jammin'.
- JOHN SURMAN-JOHN TAYLOR.** Il 31 ad Aversa (Ce) al Jazz club Lennie Tristano.
- W.A.S.P.** Il 29 a Milano al Raimbow.